

→ **Inizia a Milano** una settimana densa di mobilitazioni e iniziative contro il decreto del governo

Oggi la protesta dei sindaci

L'appuntamento è questa mattina a Milano dove moltissimi sindaci italiani si ritroveranno per protestare contro i tagli agli enti locali imposti dalla manovra. La prima tappa di un articolato calendario di mobilitazioni.

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

Il calendario ci dice in modo incontrovertibile che quello odierno è l'ultimo lunedì del mese. Eppure, lo stesso giorno dà inizio a due settimane ben diverse. Quella, brevissima, negli auspici della maggioranza di governo, che vorrebbe chiudere l'impresentabile rissa sulle modifiche da apportare alla manovra già oggi, con un summit tauturgico fra Berlusconi e Bossi. C'è invece una settimana ben più lunga, quella della protesta contro l'iniquità del decreto anticrisi. Tanto lunga che dopo l'importante avvio odierno, con la manifestazione degli enti locali, già si proietta ben oltre la sua scadenza naturale, nel percorso che porterà allo sciopero generale indetto dalla Cgil per il 6 settembre e verso ulteriori mobilitazioni.

GRANDI E PICCOLI

L'appuntamento è fissato questa mattina alle 11 a Milano, presso il Grattacielo Pirelli della regione Lombardia nell'auditorium intitolato a Giorgio Gaber. Qui si ritroveranno moltissimi sindaci italiani, insieme ad altri rappresentanti del territorio, per la manifestazione di protesta contro il provvedimento del governo che prevede l'abolizione di molti comuni (quelli sotto i mille abitanti) e tagli massicci agli enti locali. Un evento voluto dall'Anci (Associazione nazionale comuni d'Italia), senza nessuna sponsorizzazione politica, che fa seguito all'iniziativa di giovedì scorso in piazza Montecitorio, davanti alla Camera dei deputati, organizzata dall'Ancpi, l'Associazione dei piccoli comuni.

Seicento: tanti sono i Comuni che hanno aderito alla protesta. «È la conferma - ha dichiarato Attilio Fontana, sindaco di Varese e presidente dell'Anci della Lombardia - di come avessimo ragione quando abbiamo promosso questa manifestazione per sottoporre all'opinione

pubblica l'impossibilità per i Comuni di garantire servizi ed investimenti di fronte all'importo dei tagli contenuti nell'ennesima manovra». Prevista dunque la presenza, oltre ai sindaci di Milano, Torino, Genova, Bologna, Roma, Venezia e Verona, di tanti primi cittadini provenienti soprattutto da centri molto piccoli, quelli che rischiano l'accorpamento secondo il contestato testo della manovra. Inoltre, nel corso dell'assemblea al "Pirellone", sono previsti anche gli interventi dei presidenti regionali di Emilia Romagna e Lombardia, Vasco Errani e Roberto Formigoni.

Una manifestazione, ennesimo paradosso prodotto dal caos del retrodetta, che stando alla pioggia di

Nessuno si fida Primi cittadini schierati nonostante le promesse arrivate dall'esecutivo

rassicurazioni provenienti dal governo e dalla maggioranza, su modifiche ad hoc del decreto, non avrebbe alcun motivo di svolgersi. Peccato che delle parole spese dai vari Maroni, Calderoli, Letta ed Alfano in realtà non si fida più nessuno, anche se il presidente facente funzione dell'Anci, il deputato del Pdl Osvaldo Napoli, ha cercato di smorzare i toni. «Ormai - ha detto - le adesioni dei comuni sono più di 600, la macchina organizzativa è stata messa in moto. Ma certamente sarà una iniziativa meno polemica di quanto previsto all'inizio». Possibile, anche se in caso di esito insoddisfacente, nell'ottica degli enti locali, del vertice Berlusconi-Bossi, la temperatura della protesta potrebbe rialzarsi di colpo, ed il primo a scottarsi sarebbe il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, che incontrerà questo pomeriggio una delegazione dell'Anci.

VERSO LO SCIOPERO

La protesta dei Comuni, come detto, è la prima tappa di un articolato calendario della protesta. Domani c'è attesa per la conferenza stampa della Cgil, nella quale il segretario Susanna Camusso farà il punto sul percorso che porterà alla grande mobilitazione del 6 settembre. Uno sciopero generale a cui hanno già aderito le principali associazioni dei consu-

matori ed in occasione del quale, ma in manifestazioni separate, protesteranno anche i sindacati di base. Per le forze sociali le parti più inaccettabili della manovra sono quelle in cui si cerca di scardinare il sistema di garanzie a tutela dei lavoratori, a partire dal testo dell'articolo 8 del decreto, quello che rinforza la contrattazione aziendale a scapito degli accordi nazionali con evidente vulnus dello Statuto dei lavoratori, come denunciato a più riprese dalla Cgil.

Uno stravolgimento delle regole che però, posizione nota e ribadita da Bonanni e Angeletti, non esiste a giudizio di Cisl e Uil. Le due sigle sindacali, con l'appoggio dell'Ugl, proseguono piuttosto nella loro linea di "lotta e di governo". La prima anima dovrebbe emergere giovedì nel corso della manifestazione indetta davanti al Senato per chiedere modifiche alla manovra, nel senso di una maggiore equità e tagli ai costi della politica. Poi, il giorno dopo, il leader della Cisl avrà modo di accertarsi della tenuta del feeling con l'esecutivo intervenendo al convegno Acli insieme al ministro del Lavoro Sacconi. ♦



L'ANALISI

Graziano Delrio*

CRESCITA E RISPARMI LA SFIDA DEI COMUNI A QUESTO GOVERNO

Noi siamo disponibili a partecipare al risanamento della finanza pubblica e del Paese per superare la crisi ma chiediamo che al risanamento siano chiamati tutti i soggetti istituzionali e privati in base alle proprie capacità e in base al deficit e al debito prodotto da ogni comparto. Vogliamo ricordare per amore di verità che i Comuni sono responsabili del 2,6% del debito mentre le amministrazioni centrali del 95% (!). I Comuni sono

l'unico comparto della Pubblica amministrazione ad avere realizzato tutti gli obiettivi di miglioramento loro dettati dalle diverse manovre e ad avere migliorato il proprio indebitamento mentre la Pubblica amministrazione lo ha peggiorato. Ancora i Comuni non solo hanno i propri bilanci in pareggio ma sono ormai in avanzo a causa delle regole inique imposte dal Patto di stabilità interno. Chiunque voglia mettere mano al risanamento del debito